

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

CODICI

16 / 00031650 - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-BARI

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo archeologico

INV. 39895

OGGETTO: Anfora

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Bari, Via Lamberti
F 177 II NEDATI DI SCAVO: 1987 U.S. 1 a 3
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: IX-XIII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: Acrema dipinta a bande larghe (bread line)

MATERIALE E TECNICA: Arg. beige, laverata al termine, dura, set-
midop., vacielata, inclusi micacei? Ingebbie chiare int.-
est. Pittura rossa all'est.

MISURE: Fondo spess. 0,4; Parete spess. 0,5; Ø 10

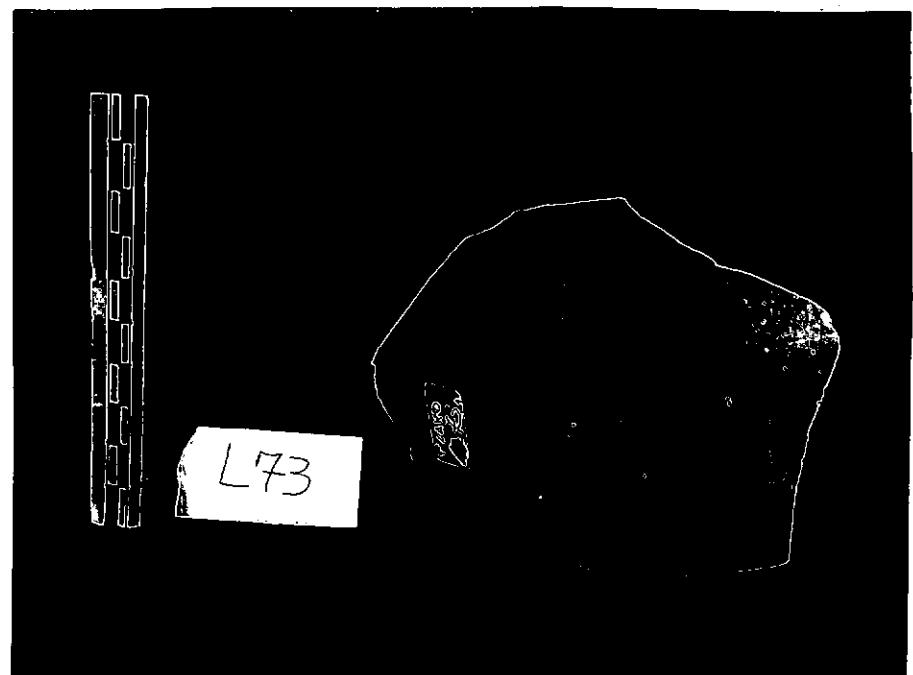
STATO DI CONSERVAZIONE: Un fr. di fondo e parete.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Calcinelli e graffiature.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà delle state.

NOTIFICHE:



NEG. 41053

DESCRIZIONE:

Fondo piano. Parete dal profilo probabilmente ovoidale.
Ingebbie chiare est.-int. Pittura rossa a bande larghe
all'est., verticali ed equidistanti che giungono fino al
fondo.

Questa classe è diffusa in Sicilia e in Italia meridionale,
in Campania, Basilicata, Calabria e Puglia oltre
che nell'Italia centrale.

In Italia centrale si ritrova in contesti situabili tra
VI e VII sec., quindi alto medievale, mentre in Italia
meridionale si colloca tra VI e XIII sec. In alcuni
casì, come a Satriano (Basilicata), è attardata anche
nello XV sec. Ad una prima sintassi pittorica ottenuta
con grandi pennellate non organizzate, nel periodo
alto medievale, e su una superficie grezza, segue una
secchezza localizzata in punti precisi del vaso, con

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:
Inv.: 39872-39873-39874-39875-39876-39877-39878-39879-
39880-39881-39882-39883-39884-39885-39886-39887-39888
39889-39890-39891-39892-39893-39894-39895-39896-39897
39898-39896-39897-39898-39899-39900-39901-39902-39903
39904-39905-39906-39907-39908.

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

François Rivallo

DATA: 22/10/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:



ALLEGATI: N.

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

16 / 00031650

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
TARANTO

63

INV. 39895

ALLEGATO N°1 (Segue descrizione).

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

fasce più marginate, senza sgocciolature su una superficie ben lisciata e rivestita da un leggero ingobbio, collecabile in un periodo più recente. La bread line, quindi, convive con la narrow line e in alcuni contesti pugliesi (brindisino e leccese) convive anche con l'invetriata e la smaltata. Le ferme annoverano anfore e vedi, beccali a forma piriforme a becca circolare e trilebata, ciotole con decorazioni a fasce rosse-brune verticali ed orizzontali, archi, occhielli, onde, spirali, fasce annodate, a volte anche incise a pettine. Ritrovamenti sono stati fatti in Puglia a Lucera (V-IX sec.), nel brindisino (VI-XII sec.), nel barese, nel leccese, e nel tarantino (X-XIII sec.). L'esemplare in questione, sebbene sia frammentarie, mostra delle affinità con un'anfora evidente con celle svasate, bordi svasati e erle inflesse, decorata con le stesse motivi di bande verticali lunghe, ritrovate a Lucera e datate dal Whittheouse nel IX-X sec. Questo non esclude che la datazione sia posteriore (IX-XIII sec.) dal momento che le pareti sono lisce, lo spessore è esiguo.

WHITHEOUSE D.:—"Ceramiche e vetri medieevali provenienti dal castello di Lucera" in Bollettino d'arte 1964, LI, nn 3-4, pp 174, Fig. 29 n. 1;

PATITUCCI UGGERI S.:—"La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne", Mesagne 1977, pp 52-96, (Fig. 10 b);

WHITHEOUSE D.:—"Le ceramiche medieevali provenienti dal castello di Lucera", in Atti di Albisola 1978, pp 32-42;

PATITUCCI UGGERI S.:—"La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne", Mesagne 1977, pp 52-96;

SALVATORE M.R.:—"Ceramiche medieevali dal castello di Bari" in Atti di Albisola 1978, pp 81-93;

SALVATORE M.R.:—"Ceramiche medieevali da alcuni restauri in Puglia e Basilicata" Faenza 1980, pp 253-257;

LAGANARA-FABIANO C.A.M.:—"La produzione ceramica. Archeologia di una città." in Bari dalle origini al X sec., Bari 1988, pp 587-589.